



L'OPINIONE

## LA MOBILITAZIONE CONTINUA: PERCHÉ SONO 14 ANNI CHE GLI ADDETTI ATTENDONO IL RINNOVO



Mirco Scaccabarozzi segretario generale Cisl Mb Lecco

Smascherata la retorica, rimangono i fatti nella loro crudezza. La realtà è l'inaccettabile passo indietro di Aiop e Aris di fronte alla sottoscrizione definitiva del nuovo contratto nazionale, dopo la pre-intesa dello scorso giugno. Un rinnovo contrattuale che 100mila lavoratori aspettano da troppi anni. A fronte dell'inaffidabilità finora impensabile dimostrata dalle parti datoriali, le organizzazioni sindacali ovviamente non arretrano. La mobilitazione della Cisl e di tutto il sindacato confederale, dopo lo sciopero di mercoledì 16 settembre, proseguirà con iniziative continue e differenziate, e non si fermerà fino alla sottoscrizione di un rinnovo contrattuale atteso ormai da quasi tre lustri. La nostra sarà una presa di posizione dura a sostegno dei dipendenti del settore e contro quei soggetti che non hanno titolo di avvalersi di risorse pubbliche finché calpestanto la legalità, i diritti e la dignità dei lavoratori.

## PROTESTA. Ieri il settore ha scioperato per l'intera giornata SANITÀ PRIVATA, CONTRATTO NAZIONALE CERCASI CON UNA CERTA URGENZA

Il dietrofront delle due controparti datoriali, l'Associazione Italiana Ospedalità Privata e l'Associazione Religiosa Istituti Sociosanitari è stato tanto amaro quanto inaspettato. Anche perché un epilogo simile non si era mai verificato nelle trattative per un rinnovo contrattuale. «Nella storia del sindacalismo italiano - sottolinea Franca Bodega, segretaria Funzione Pubblica Cisl Monza Brianza Lecco - non è mai successo



Franca Bodega segretaria Fp Cisl Monza Brianza Lecco

che una preintesa non venga poi sottoscritta definitivamente dalle organizzazioni imprenditoriali». La svolta positiva nel contratto nazionale della sanità privata, dunque, resta ancora un miraggio per i 100mila addetti. Che, per sollecitare una conclusione della vertenza, ieri hanno scioperato. Presidi si sono svolti davanti alla sedi di Confindustria Monza e

della Nostra Famiglia di Bosisio Parini. La vertenza interessa circa 2500 addetti nelle province di Monza e Lecco. «Qui - aggiunge Franca Bodega - operano realtà importanti come La Nostra Famiglia, Villa Beretta, Clinica Zucchi, Casa di Cura Manzoni, la Casa Beato Luigi Talamoni. Non va inoltre dimenticato come anche questo settore sia sempre stato in prima linea nella lotta al covid-19».

## MODIFICA. Quando le norme cambiano improvvisamente in corsa ALLA NOSTRA FAMIGLIA L'INQUADRAMENTO ORA È UN ALTRO



Emanuela Besana delegata Fp Cisl Monza Brianza Lecco

Qui a febbraio l'azienda ha deciso unilateralmente di cambiare contratto: le lavoratrici e i lavoratori della Nostra Famiglia sono così passati dal contratto della sanità privata a quello delle residenze sanitarie assistenziali e centri di riabilitazione. Un inaspettato salto di corsia che, ovviamente, ha incontrato l'opposizione delle organizzazioni sindacali.

«Per ora - precisa Emanuela Besana, delegata Fp Cisl Monza Brianza Lecco alla Nostra Famiglia sede di Carate, da 38 anni terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva - siamo riusciti a sospendere l'applicazione del nuovo contratto. Ma questo cambiamento equivale a una spada di Damocle sulla nostra testa. Intanto, però, i nuovi assunti e quelli che avevano il contratto in scadenza, si sono visti applicare le nuove condizioni». Una modifica che ha portato a un peggioramento retributivo. «Molte decisioni prese recentemente - aggiunge Emanuela Besana - destano forti perplessità. In ogni caso, se venisse confermato il cambio di contratto, dovremmo inevitabilmente discutere il nostro ruolo. Anche perché noi abbiamo la responsabilità delle cure e della riabilitazione».

CISL MONZA BRIANZA LECCO - Sede di Monza Via Dante, 17/A - Tel. 039.23991 - [www.monza-lecco.lombardia.cisl.it](http://www.monza-lecco.lombardia.cisl.it)

AUVENIRE - 17/08/2020

**CONTRATTO**

**Sanità privata  
I sindacati:  
sciopero ok**

Lo sciopero dei lavoratori della sanità privata per il rinnovo contrattuale, è riuscito anche in Lombardia con una media di adesione del 70%, con punte che hanno superato il 90% e al netto dei servizi minimi essenziali da garantire. Lo annunciano in una nota i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl Lombardia, ricordando che nella regione sono interessati da questo contratto - fermo da 14 anni e con una preintesa di rinnovo siglata a giugno e non confermata da Aiop e Aris a luglio - circa 50mila operatrici e operatori, cioè quasi la metà del totale nazionale.

Il caso

## Girotondo in crisi: "chiuso" dal Covid

Per il nido privato  
costi insostenibili  
per osservare  
le misure anti coronavirus

### VIMERCATE

Il Coronavirus chiude gli asili nido. Il Girotondo di Vimercate, il più grande della città, non riapre. Privatizzato 8 anni, l'ex nido comunale ha chiuso lasciando a spasso i 60 bambini e i 15 dipendenti. Quattro anni fa per salvarlo dal fallimento si era mossa l'allora prefetta di Monza, Giovanna Vilasi. Un salvataggio in "zona Cesarini", dopo che la giunta di centrosinistra nel 2012 per far quadrare i conti lo

aveva ceduto come ramo d'azienda ad una cooperativa siciliana.

**Per rimmetterlo** in carreggiata e salvare i posti di lavoro, nel 2017 è stato affidato dall'attuale giunta grillina a una nuova cooperativa: La Spiga di Meda. Che a fine agosto, dopo soli 3 anni di gestione, ha alzato bandiera bianca. Colpa, pare, della Covid: troppe regole sanitarie da seguire, troppa responsabilità dovendo occuparsi di bambini da 3 mesi a 3 anni. E poi: distanziamenti da garantire, tracciamenti, sanificazioni, e un mare magnum di decreti e codici. Il risultato è che il Girotondo non avrebbe potuto riaprire le porte a tutti i 60 bimbi degli anni passati. Al massimo a 42. Dunque:

più soldi da spendere per la sicurezza del personale e dei piccoli ospiti, meno incassi. Il che evidentemente avrebbe reso poco redditizio, per non dire in perdita, portare avanti l'attività.

**Il fatto è che** sessanta famiglie si sono ritrovate dall'oggi al domani a rincorrere baby sitter, sempre più introvabili, e altri nidi a cui lasciare i bambini mentre mamma e papà lavorano. Se le cose dovessero cambiare non si esclude una riapertura tra il 2021 e il 2022. Per quest'anno, intanto, tanti saluti e un bel la tegola sulla testa dei genitori.

**Si muove la politica.** Alessandro Cagliani ha presentato una mozione per conto di Italia Viva e del suo gruppo consiliare Noi per Vimercate. Ricorda che il Comune è proprietario dei locali di via XXV Aprile dove ha sede il Girotondo. E quindi chiede al Consiglio comunale di dare mandato al sindaco e giunta grillina «di verificare la possibilità di accedere ai finanziamenti regionali ed europei messi a dispo-

sizione per i servizi alla prima infanzia». E a «rifondare l'asilo Girotondo con gestione diretta o tramite affidamento».

**«Va garantita** la ripresa di un servizio di alta qualità e massimamente inclusivo nel minor tempo possibile», dice Cagliani, ricordando che a Vimercate, città di 27 mila abitanti, vi sono 5 asili nido e tutti nelle frazioni della città, tra cui uno all'Energy Park. «Nei pressi del centro non vi sia alcun nido, pur essendo tale parte di città la più popolosa», manda a dire il capogruppo di Noi per Vimercate.

**Sul caso Girotondo** è intervenuto il sindaco, Francesco Sartini: «E' un problema per le famiglie e per le dipendenti -ha detto- Stiamo seguendo con attenzione la vicenda e in settimana incontrerò le lavoratrici per un confronto diretto. Cercheremo di usare tutte le possibilità che abbiamo per offrire alternative e tutele alle persone coinvolte in questa situazione».

**Antonio Caccamo**

L'ACQUISIZIONE Parla Adriano De Zordi, ad della nuova proprietà del punto vendita di via Lario

## IPER CONCENTRATO, SPESA DA CASA

### I progetti di Bennet per rilanciare l'ex Auchan

di Paolo Rossetti

Superficie ridotta mantenendo l'offerta completa dei prodotti food e non alimentari, spesa ordinata da casa e dall'ufficio e ritirata in un apposito corner all'esterno, consegna a domicilio.

Cambierà così l'ormai ex Au-



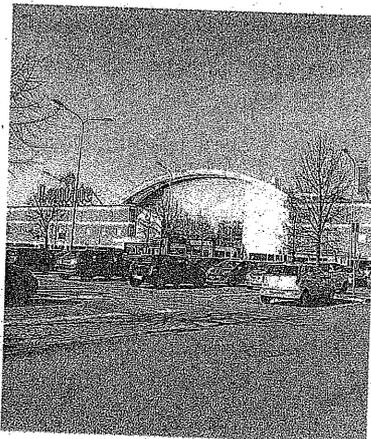
Superficie ridotta, ma senza rinunciare ai prodotti. Da febbraio sarà attivato un Bennetdrive

chan monzese ora passato a Bennet.

La trattativa con Margherita Distribuzione, la società in cui Conad ha fatto confluire i punti vendita acquistati da Auchan Italia, è iniziata nei primi mesi dell'anno e riguardava anche altre sedi che prima facevano capo alla multinazionale francese.

#### La chiusura a ottobre

Per via Lario, dopo la fase della valutazione e della messa punta della cessione che non si è fermata neanche durante il lockdown, si è arrivati a una conclusione alla fine dell'estate.



Una soluzione che prevede la conferma del posto di lavoro degli attuali dipendenti dell'ipermercato e un rilancio da avviare attraverso nuovi servizi e puntando sul digitale.

«La nostra è stata una scelta strategica e sinergica - spiega l'amministratore delegato di Bennet Adriano De Zordi - Monza non era presidiata, ma completa un bacino nel quale siamo già presenti a Lentate sul Seveso e Brugherio».

L'operazione prevede due fasi: l'affitto preliminare fino all'inizio dell'anno prossimo e, quindi, l'acquisto vero e proprio.

«Ci sarà una fase transitoria per la presa in carico del personale e del punto vendita - continua De Zordi - con una riduzione abbastanza significativa della metratura, mantenendo però la completezza della nostra offerta sia per il food che per il non alimentare».

Gli spazi liberati verranno utilizzati dalla proprietà immobiliare della struttura di via Lario (che non fa capo a Bennet ma a Ceetrus, che si occupa anche della gestione della galleria dei negozi) commercializzandoli nel settore non alimentare. Il programma della nuova pro-

prietà, che annuncia investimenti consistenti per la revisione completa del layout dell'iper, prevede l'operatività da inizio ottobre, dopo di che ci saranno circa tre settimane di chiusura per il carico della merce, lo spostamento degli scaffali, la sistemazione dei reparti. Alla fine di ottobre il punto vendita riaprirà con l'insegna Bennet.

Una ristrutturazione che continuerà anche nei mesi successivi: per febbraio dovrebbe partire il servizio Bennetdrive, già attivato in altre sedi del marchio, che permette di ordinare la spesa da casa e dall'ufficio e di prenderla in consegna poi in un corner appositamente realizzato all'esterno della struttura commerciale.

#### Consegna a domicilio

«Stiamo anche valutando - dice De Zordi - la strategia operativa per arrivare anche a Monza alla consegna domicilio che abbiamo sperimentato su altre piazze».

Una modalità che incontra sempre più i favori della clientela che ne ha apprezzato i vantaggi in particolare nel periodo della massima emergenza dovuta alla diffusione del Covid 19. La trasformazione completa dell'ex Auchan dovrebbe diventare operativa per l'inizio della primavera 2021, intorno a Pasqua. ■

La sede dell'ex Auchan di Monza, quella del Bennet di Lentate sul Seveso e, a sinistra, l'a.d. di Bennet Adriano De Zordi

**ALLE URNE** Lezioni regolari fino a domani pomeriggio, poi il rientro programmato per mercoledì. Il piano per le sanificazioni

Torneranno in classe mercoledì i circa 10.000 studenti delle scuole che ospiteranno i seggi del referendum per il taglio dei parlamentari. La stragrande maggioranza degli alunni che effettueranno la prima vacanza della stagione frequenta le 19 primarie che domenica e lunedì accoglieranno gli elettori: a loro si aggiungono i ragazzi della media Bellani e della succursale dello scientifico Frisi all'ex Mantegazza. «I disagi per le famiglie - afferma l'assessore all'Istruzione Pier Franco Maffè (nella foto) - dovrebbero essere contenuti. Le lezioni si svolgeranno

## Diecimila studenti a casa per referendum Ecco la mappa delle scuole che chiudono



regolarmente fino a domani pomeriggio». A quel punto la macchina si metterà in moto: classi e arredi, sanificati prima del suono della campanella, saranno nuovamente puliti a fondo e l'operazione sarà ripetuta martedì per ridurre le possibili fonti di infezione.

«La consultazione - assicura Maffè nella veste di medico - non dovrebbe comportare rischi per gli scrutatori in quanto nei seggi saranno evitati gli assembramenti e gli

elettori non si fermeranno a lungo.

La situazione sarebbe, invece, stata critica se avessero dovuto raccogliere a domicilio le schede dei contagiati e dei pazienti in quarantena». Il problema è stato risolto con la collaborazione tra la Prefettura e l'ufficio elettorale monzese che coordinerà il voto degli oltre 1.200 positivi brianzoli: chi entro martedì ha presentato la domanda riceverà la visita di operatori protetti da

camici monouso che consegneranno le schede ai seggi speciali allestiti al San Gerardo e negli ospedali di Desio e Vimercate.

«Abbiamo allertato la Protezione civile - aggiunge lo stesso assessore - ma probabilmente il suo intervento non sarà necessario visto che è arrivata solo una decina di richieste».

La partecipazione potrebbe essere stata scoraggiata dalla macchinosità della procedura che prevede anche l'autorizzazione di sindaco e Ats ma potrebbe essere un indizio dell'affluenza alle urne che si preannuncia bassa. ■ **M.Bon.**

**I NUMERI** Per la Cgil l'annuncio del ministero dell'inserimento di 20mila docenti in Lombardia è stata un flop

## In Brianza manca un insegnante su tre Caccia a 3mila professori e maestri

di **Monica Bonalumi**

Nelle scuole brianzole manca un insegnante su tre e non è colpa del coronavirus. Nei prossimi giorni l'Ufficio scolastico provinciale dovrà nominare circa 3.000 tra maestri e professori: metà delle cattedre vuote è destinata ai docenti di sostegno, come sempre introvabili, che saranno sostituiti da colleghi che non hanno frequentato il corso di specializzazione previsto.

Mancano anche molti insegnanti di italiano, di matematica, di fisica e di tecnologia. «L'immissione in ruolo di quasi



Sopra, i bambini della Volta in attesa di entrare in classe dopo mesi di lontananza. A destra, una prima lezione. Foto Radaelli

blema che si ripresenta ogni settembre a causa delle graduatorie di chi potrebbe entrare in ruolo che si accorciano progressivamente in quanto i concorsi ordinari non vengono banditi da alcuni anni. Eppure i pretendenti non mancherebbero: «L'elenco delle graduatorie brianzole per le supplenze - prosegue Palumbo - è composto da 18.074 nominativi contenuti in 252 pagine e quello di Milano arriva addirittura a 1.741 pagine».

A Monza i candidati, in realtà, sono molti meno di 18.704 in quanto parecchi di loro sono inseriti in più graduatorie ma, in

«Il Covid non c'entra: le rinunce sono dovute all'obbligo di mantenere lo stesso posto cinque anni»

«L'elenco delle graduatorie è composto da 18.704 nominativi elencati in 252 pagine»

20.000 docenti in Lombardia annunciata dal ministero - commenta Enzo Palumbo della Fli Cgil - si è rivelata un flop. Ne sono stati nominati circa 4.000 e, di conseguenza, gli altri posti dovranno essere assegnati a supplenti». Le caselle da coprire dovrebbero essere molte di più di quelle stimare in primavera: con gli aggiustamenti legati all'organico di fatto dei singoli istituti e le deroghe per i

posti di sostegno dovrebbero, quindi, superare i 40.000 in tutta Regione.

Se l'immissione in ruolo è stata deludente è andata ancora peggio la Call voce che, secondo il ministro all'Istruzione Lucia Azzolina, avrebbe dovuto attirare nella nostra regione candidati da altre parti d'Italia: fino a pochi giorni fa solo 56 tra maestri e professori hanno deciso di fare le valigie e trasferir-

si. «Il Covid non c'entra - spiega il sindacalista - le tante rinunce a spostarsi da una città all'altra sono dettate dalla norma introdotta lo scorso anno che obbliga a rimanere nella stessa scuola per almeno cinque anni senza la possibilità di avvicinarsi a casa nemmeno per motivi gravi o per gestire situazioni complesse come famiglie con bambini piccoli o disabili». La novità ha solo acuito un pro-

blema che si ripresenta ogni settembre a causa delle graduatorie di chi potrebbe entrare in ruolo che si accorciano progressivamente in quanto i concorsi ordinari non vengono banditi da alcuni anni. Eppure i pretendenti non mancherebbero: «L'elenco delle graduatorie brianzole per le supplenze - prosegue Palumbo - è composto da 18.074 nominativi contenuti in 252 pagine».

A Monza i candidati, in realtà, sono molti meno di 18.704 in quanto parecchi di loro sono inseriti in più graduatorie ma, in

ogni caso, tanti di loro non saranno mai convocati. Le liste, oltretutto, potrebbero essere rivoluzionate da migliaia di ricorsi presentati da chi è stato escluso pur avendo i titoli e da chi si è ritrovato un punteggio inferiore a quello ipotizzato: le loro istanze saranno esaminate da un nucleo di lavoro appositamente costituito dall'Ufficio scolastico. La chiamata degli insegnanti delle superiori proseguirà oggi per le cattedre di italiano, latino e greco, domani per quelle di lingue straniere, lunedì per matematica e dovrebbe protrarsi per alcuni giorni dato che le convocazioni avvengono per piccoli gruppi nei cortili delle scuole che hanno concesso gli spazi. Slitteranno ancora quelle delle altre materie e quelle per i posti vacanti alle medie e alle elementari. ■

**L'EPIDEMIA** Il 74% degli insegnanti nelle due province ha aderito alla richiesta di effettuare il sierologico

## Test coronavirus per i docenti Solo 4 positivi tra Monza e Lecco

### SUI BUS

**Luca Tosi: «Niente corse affollate»**

Non ci sono state corse sovraffollate e non si sono verificate situazioni di disagio. I pullman superano lo stress test da avvio del nuovo anno scolastico: «Non abbiamo riscontrato particolari problemi sulle linee attive nella provincia di Monza e Brianza», ha commentato Luca Tosi, direttore dell'agenzia Tpl del bacino della città metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. Ad agevolare la ripresa gli orari scaglionati di ingresso e di uscita da scuola e la percentuale di lavoratori ancora in modalità smart working: «Sicuramente in questo periodo l'utenza resta più bassa rispetto allo storico degli anni precedenti», aggiunge. Dati più precisi sul numero di passeggeri e di abbonati sono attesi per l'inizio di ottobre.

di **Monica Bonalumi**

I docenti brianzoli positivi al coronavirus si contano sulle dita di una mano: e non è un modo di dire. Sono solo 4 gli insegnanti attualmente contagiati nelle province di Monza e di Lecco: il dato è emerso dai test sierologici eseguiti nelle scorse settimane dall'Ats. Sono 21.700 gli operatori scolastici residenti nel bacino dell'agenzia sanitaria che avrebbero potuto richiedere l'esame: quasi il 74%, ovvero circa 16.000 di loro, ha

risposto all'appello e circa 700, vale a dire poco più del 4%, sono risultati positivi. Questi ultimi hanno effettuato il tampone e le persone realmente positive sono crollate a 4. «Tutti le altre - spiega l'assessore all'Istruzione Pier Franco Maffè - potrebbero avere sviluppato gli anticorpi perché sono entrate in contatto con qualche contagiato» o perché sono state infettate nei mesi scorsi.

«Gli esiti - aggiunge l'amministratore - sono molto confortanti: le scuole sono ripartite da

una buona condizione». Il quadro, lascia intendere, è rassicurante praticamente ovunque in quanto «nessuna categoria professionale, esclusi gli operatori sanitari, ha potuto contare su test generalizzati».

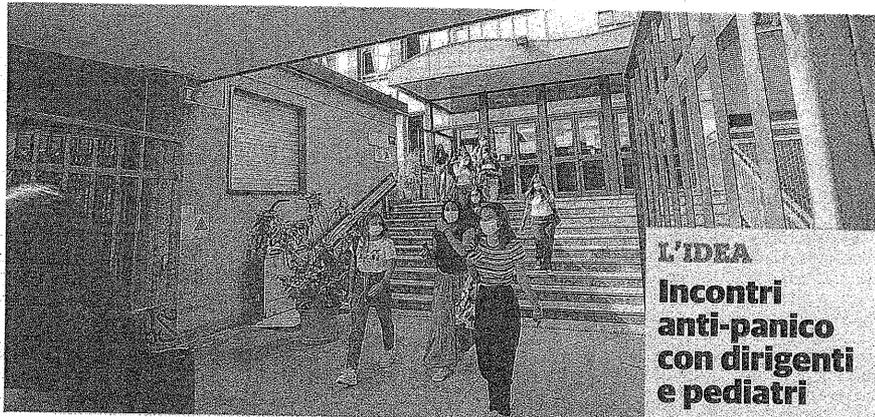
Il numero elevato di esami fatti e la bassissima incidenza di positivi dovrebbe contribuire a rassicurare sia gli insegnanti che le famiglie sulla possibilità di contenere l'eventuale diffusione di focolai. «Ci vorrà buon senso da parte di tutti - prosegue l'amministratore -

per governare un sistema che sta cercando di tornare alla normalità. L'esperienza dei centri estivi è stata buona e, finora, né ai nidi né alle materne abbiamo riscontrato problemi». Le fibrillazioni tra genitori e docenti sono destinate a salire nelle prossime settimane quando, con l'abbassarsi delle temperature, si intensificheranno raffreddori e colpi di tosse: «L'arrivo dei test rapidi - commenta Maffè - aiuterà a non lasciare tempi vuoti tra il sospetto e la diagnosi».

### IL PIANO DELLA REGIONE COVID-19

di **Chiara Pederzoli**

Accesso diretto all'effettuazione dei tamponi, con motivazione ben definita, per studenti e personale scolastico in caso di sintomi sospetti e esiti garantiti entro la giornata: è il «Piano anticovid a scuola» di Regione Lombardia. Isolamento previsto in caso di positività accertata, non ci sarà necessità del certificato medico per il rientro in classe da patologie con sintomi no covid.



Sangue freddo e niente cancelli da richiudere: arriva il protocollo scuola della Regione

### L'IDEA Incontri anti-panico con dirigenti e pediatri

Le linee guida non bastano, servono buon senso e responsabilità per limitare le possibilità di contagio riducendo i «comportamenti astrusi» che si notano in alcuni istituti. Pier Franco Maffè lo ribadisce, e per evitare che il timore dell'epidemia induca presidi e insegnanti ad allontanare i bambini al primo starnuto o al primo colpo di tosse, invoca la collaborazione di tutti: «Sto cercando di organizzare - spiega - alcuni incontri con i dirigenti, i referenti covid-19 delle scuole, i pediatri e Ats per tentare di codificare la condotta da seguire e aiutare a capire come distinguere i sintomi» dell'infezione da quelli di altri malanni. «Non si può regolamentare tutto - aggiunge - per questo occorre l'aiuto di tutti, a partire dai genitori che devono tenere a casa i figli se hanno la febbre».

## La Regione Lombardia annuncia tamponi con risultati in un giorno Le regole per i certificati medici

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Giulio Gallera hanno sintetizzato le novità principali delle linee guida per l'avvio dell'attività scolastica, trasmesse all'inizio della settimana dalla Regione a tutte le autorità sanitarie territoriali e agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, all'esordio dell'attività in presenza dopo i lunghi mesi di lockdown e distanza dalle classi. Le prescrizioni sono state definite dalla Direzione Generale Welfare e condivise con i rappresentanti dei Pediatri e dei Medici di Medicina Generale.

«Il protocollo è stato inviato lunedì all'Ats e a tutti gli istituti del territorio»

«La sicurezza sanitaria nel corso dell'attuale stagione scolastica è quantomai delicata - spiega Gallera - ci troviamo di fronte ad una sfida che possiamo affrontare e vincere solo attraverso una grande alleanza fra famiglie, istituzioni, enti sanitari, medici di medicina generale e pediatri, istituti scolastici e famiglie. Nessuno escluso. Dobbiamo riuscire a garantire l'equilibrio fra lo svolgimento dell'attività didattica e l'attuazione dei protocolli anti Covid a tutela degli studenti e del personale scolastico».

«L'accesso diretto al tampone con autocertificazione - sot-

tolinea ancora - per gli studenti e il personale scolastico viene garantito in caso di rilevazione di sintomi a scuola oppure al di fuori dall'ambiente scolastico a seguito di indicazione del Medico o del Pediatra».

I punti tampone vengono definiti dal coordinamento Ats/Asst e sono accessibili tutti i giorni dal lunedì al sabato almeno 4 ore al giorno durante la mattinata.

I laboratori processano i tamponi in giornata e provvedono a caricarne gli esiti sul Fascicolo Sanitario Elettronico e sul «flusso tamponi» entro le ore 23. Ats, medici e pediatri possono visualizzare gli esiti tramite gli appositi cruscotti o strumenti informatici dedicati. Le Ats garantiscono anche il supporto formativo e informativo necessario sul territorio per i referenti scolastici e le famiglie.

IL LIBRO Anche il monzese Fontana in un libro

## L'epidemia di Covid-19 raccontata dai medici stessi «Non è stata una guerra, ma ho capito l'umanità»

di Rosella Redaelli

«Io ora credo, guardandomi indietro, che non abbiamo combattuto contro il nemico...

Abbiamo combattuto contro noi stessi. E il nemico era dentro di noi. Per me adesso la guerra è finita, ma sino alla fine dei miei giorni resterà sempre con me... Ma sia

quel che sia... Quelli che tra noi l'hanno scampata, hanno l'obbligo di ricominciare a costruire. Insegnare agli altri ciò che sappiamo e tentare con quel che rimane delle nostre vite di cercare la bontà e un significato in questa esistenza».

Sono le parole che Cris Taylor (l'attore Charlie Sheen) pronuncia alla fine del film Platoon di Oliver Stone. Sono le parole che Vittorio Fontana, 55 anni, medico monzese, da vent'anni in servizio all'ospedale Bassini di Cinisello ha fatto sue. Le ha messe in un racconto che è stato selezionato con

altri 36 nel volume "Emozioni virali. Le voci dei medici dalla pandemia" (edito da Il pensiero scientifico) con postfazione di Andrea Vitali che sarà presentato il 30 set-

«Sono un geriatra, ma quando ho visto cosa accadeva ho chiesto di lavorare al pronto soccorso»

tembre alle 18 alla palazzina Apiani di Milano. Il ricavato delle vendite del libro che vede la partecipazione anche dei medici brianzoli Jakob Panzeri di Verano e Domenico Restifo Pecorella di Vimercate, sarà devoluto alle famiglie dei medici che hanno perso la vita per il Covid.

«L'idea è venuta alla curatrice Luisa Sodano - spiega Fontana - medico e giornalista. Ci siamo ritrovati nei giorni più bui in un gruppo Facebook che ha presto raccolto 100mila medici in tutta Italia. Era un modo per condivide-

SALUTE  
IL PRIMO LIBRO  
CON I COMUNITARI  
E I PRIVATI

di Monica Bonalumi

È quasi pronto il piano d'azione per vaccinare contro l'influenza il maggior numero possibile di persone in non più di due settimane definito da Ais, comuni brianzoli e medici di base. Per centrare l'obiettivo senza creare assembramenti a Monza i medici potranno somministrare le dosi in sei sedi individuate dall'amministrazione e non solo nei loro ambulatori. Alcuni professionisti accoglieranno i pazienti all'ospedale Vecchio, già messo a disposizione dal San Gerardo, mentre altri li riceveranno in locali a Sant'Albino, a San Fruttuoso, a Triante e nella zona est della città.

Le vaccinazioni, se dall'Ats proveranno le proposte avanzate da piazza Trento e Trieste, verranno effettuate non solo in stabili di proprietà del municipio ma anche in strutture non sanitarie concesse da privati. Tutte, in ogni caso, garantiranno accessi indipendenti e la possibilità di mantenere il distanziamento sociale. «Le abbiamo selezionate - spiega l'assessore alle Politiche sociali

Désirée Merlini - sulla base della prossimità e della capillarità» per consentire alle persone di non allontanarsi troppo dal loro quartiere. «A fine agosto - aggiunge - ho contattato tutti i medici di famiglia per capire le loro esigenze, ma in pochi hanno risposto. Molti si organizzeranno fissando gli appuntamenti anche la sera, il sabato e la domenica» per cercare di completare la campagna il più rapidamente possibile.

Le sedi alternative, precisa il presidente dell'ordine dei medici

In via di definizione il progetto per coinvolgere il maggior numero di persone mettendo a disposizione anche spazi meno convenzionali oltre agli ambulatori privati. A Monza spazi al vecchio ospedale, nei quartieri e in locali privati non sanitari



## Vaccino influenzale Arriva il grande piano anti-assembramenti

brianzoli Carlo Maria Teruzzi, non saranno utilizzate da tutti gli operatori: «Ci stiamo attrezzando da quasi due mesi - afferma - chi ha uno studio in un cortile o al pianterreno di un condominio potrà

gestire tranquillamente gli appuntamenti». Potrebbe, invece, diventare difficile ordinare i flussi per chi ha l'ambulatorio ai piani superiori di immobili residenziali: in quel caso le collocazioni indicate

L'assessore monzese Désirée Merlini e il presidente dell'ordine dei medici Carlo Maria Teruzzi

dal Comune costituiranno una risorsa preziosa. Quando scatterà la campagna vaccinatoria ogni medico comunicherà ai propri pazienti dove recarsi: in Lombardia, dove l'operazione dovrebbe partire dopo la metà di ottobre, la Regione auspica che aderiscano almeno il 75% degli ultra sessantacinquenni, i bambini fino a sei anni, chi rientra tra le categorie a rischio tra cui operatori sanitari e insegnanti, chi soffre di malattie croniche quali quelle alle vie respiratorie.

«È sempre importante vaccinarsi - assicura Teruzzi - quest'anno lo è ancora di più in quanto non solo la popolazione sarà protetta dall'influenza, ma noi potremo discernere se i sintomi che saranno accusati nei prossimi mesi dai nostri assistiti» saranno causati dal virus stagionale o dal Covid-19. Il timore di poter rivivere i mesi devastanti della pandemia in caso di una seconda ondata dell'infezione dovrebbe far impennare il numero delle adesioni: «La gente è più attenta rispetto agli anni scorsi - conferma il presidente dell'ordine - molti stanno già telefonando per informarsi sulle modalità per prenotare il siero. Noi lo consigliamo a tutti, non solo agli anziani e ai bambini». Chi non rientra tra le categorie a rischio potrà acquistarlo nelle farmacie. ■

L'EPIDEMIA

### In Brianza 165 nuovi positivi in una settimana Crescono guariti e dimessi, 16.905 i morti lombardi



Sono "solo" 15 i nuovi positivi registrati in provincia di Monza e Brianza. E nonostante il numero a due cifre, è una buona notizia, dal momento che è il numero più basso da una settimana: da giovedì scorso, a parte gli iniziati 22, la provincia ha fatto i conti con contagio quotidiano superiore alle 30 persone.

E da allora a oggi, il numero di contagiati, è cresciuto di 165. In Lombardia ieri sono arrivati i risultati di

17.831 e in tutta la regione ci sono stati altri 159 casi. Quasi quanti i pazienti guariti o dimessi dagli ospedali: ieri sono stati 152, dato che porta il totale a 78.090.

In terapia intensiva c'è un paziente in più (30) rispetto al giorno precedente e anche negli altri reparti il conto è cresciuto: 264 (+1). Con altri due decessi, il totale delle vittime lombarde di covid sono, dall'inizio dell'epidemia, 16.905. ■

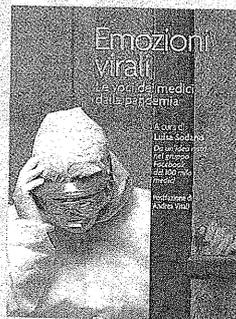


re quello che stavamo vivendo, sostenerci, scambiarsi informazioni sulle terapie». Come tanti colleghi, Fontana ha visto il suo ospedale trasformarsi e accogliere 500 pazienti Covid, i letti in terapia intensiva passare da 8 a 28, i ritmi di lavoro rivoluzionati. «Sono un geriatra ho prestato a lungo servizio in pronto soccorso - spiega - dal 2018 mi occupo del reparto dei sub acuti, ma davanti a quello che stava succedendo mi sono offerto volontariamente per tornare in pronto soccorso». Fontana che da sempre ama scrivere, ha af-

frontato la pandemia insieme alla moglie, infermiera al San Gerardo: «Ci ritrovavamo a casa con tutte le precauzioni possibili, ma abbiamo scelto di restare insieme, anche a nostro figlio perché era importante avere il conforto della famiglia».

Dice di non amare le metafore di guerra di cui si è abusato in questi mesi, non ama sentire parlare di eroismi, di trincee, di prima linea. Il suo racconto l'ha proprio intitolato «Non amo le metafore di guerra» e vuole raccontare ciò che è successo in ospedale senza reto-

rica. Però è proprio il film Platoon, visto da ragazzo e rivisto durante la pandemia ad avergli offerto lo spunto per parlare di ciò che ha vissuto. «Più che alla medicina di guerra - dice - mi ha fatto pensare ai tipi umani. Ai giovani mandati allo sbaraglio, ai pavidetti che fanno finta di essere feriti per farsi congedare, a quelli troppo sicuri di sé che si ammaliano, ai saggi che si muovono guardinghi e proteggono i loro soldati, ai veri eroi che muoiono sul campo, ai rinforzi che tardano ad arrivare, al fallimento di una strategia da parte



degli alti comandi». Nessuna celebrazione, ma il racconto di ciò che ha visto.

Quando gli si chiede cosa o chi non dimenticherà fa fatica a rispondere. «Quei tre mesi sono confluiti in un tempo fluido dove le emozioni si accavallano. Ricordo però bene un figlio arrivato in pronto soccorso con la madre gravissima. Ricordo la difficoltà di comunicargli la gravità della situazione sapendo bene che quel saluto alla mamma sarebbe stato l'ultimo».

**LA SVOLTA** Verso la trasformazione in Istituto di ricerca e cura: più finanziamenti per la sanità brianzola

## Il San Gerardo sarà Irccs: la Regione Lombardia fa richiesta al ministero. Ecco i campi di eccellenza

Il piano è firmato dall'Asst di Monza e dalla Fondazione Tettamanti De Marchi. L'assessore Gallera: «Valore aggiunto, non toglierà nulla alle specialità e a tutte le aree cliniche già presenti»

Il primo passo era stato mosso nel mese di novembre, ora la Giunta regionale ha approvato la richiesta formale presentata dall'Asst di Monza per trasformare il San Gerardo in un Istituto di Ricerca e Cura di Carattere Scientifico (IRCCS) nell'ambito delle Tecnologie biomediche avanzate in medicina di precisione. La documentazione sarà quindi trasmessa al Ministero della Salute per la seconda fase dell'iter procedurale.

«La decisione - spiega l'assessore l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera - rappresenta un tassello fondamentale del percorso di riconoscimento del San Gerardo quale IRCCS. Abbiamo esaminato la documentazione elaborata e presentata dall'Asst ritenendola compatibile e coerente con la programmazione sanitaria regionale a seguito degli approfondimenti condotti anche con l'Ats della Brianza».

La valutazione definitiva spetta ora al Ministero della Salute che verificherà la richiesta della Regione Lombardia avvalendosi di una Commissione di esperti.

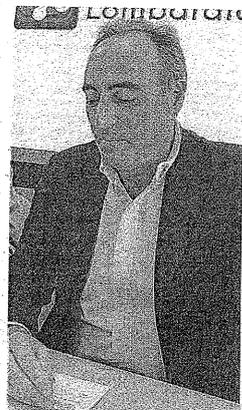
Il progetto scientifico porta la firma della stessa Asst di Monza e della Fondazione Matilde Tettamanti De Marchi che hanno sviluppato competenze cliniche e di ricerca orientate alla medicina di precisione nei settori delle malattie rare e dell'oncologia, e rappresentano aree di eccellenza tecnologica nelle 'bio-imaging', nell'analisi di big data, e nelle terapie innovative genetiche e cellulari. Un progetto che si è avval-

so dell'importante coinvolgimento del mondo universitario.

«La trasformazione del San Gerardo in IRCCS - sottolinea l'assessore al Welfare - è un valore aggiunto per le attività di cura dell'ospedale e non toglierà nulla alle specialità e alle aree cliniche già presenti, che continueranno ad erogare servizi e prestazioni per i cittadini. L'avvio di questo percorso è scaturito nell'ambito

di un vasto confronto con le istituzioni locali e i consiglieri regionali della provincia di Monza, con gli ordini professionali e con le organizzazioni sindacali, nonché con una serie di stakeholder di riferimento».

Un cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle che per iniziativa del consigliere regionale Marco Fumagalli nel 2018 era arrivata all'allora ministro della Salute



Giulia Grillo, dello stesso partito. «Ho formulato la proposta di trasformare il San Gerardo di Monza in IRCCS, oltre che per sancire la qualità del nostro sistema sanitario pubblico, per potenziare tutta la sanità brianzola a cominciare dall'ospedale di Desio che con un istituto di ricerca a Monza, verrà scorporato dalla Asst monzese - analizza Fumagalli - Quella di oggi è una buona notizia anche se i tempi sono stati molto lunghi».

Le malattie rare per cui ha ottenuto il riconoscimento come centro di "European reference Center-ERN" (ERN Cranio, malformazioni cranio facciali su base genetica; EuroBioonet, malattie ematologiche rare; Rare-Liver, malattie del fegato; MetabErn, Malattie metaboliche congenite; PaedCan oncologia pediatrica). E poi l'oncologia con particolare riferimento alle patologie ematologiche dell'adulto, i tumori polmonari e i tumori ginecologici.

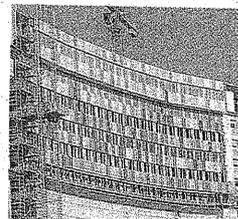
«Questo momento è molto importante per la nostra azienda e la nostra comunità - dichiara Mario Alparone, direttore generale della ASST Monza - Si tratta, ricordiamolo, dell'inizio ufficiale del percorso di riconoscimento, avviato l'anno scorso, che dovremo ora attuare con il competente Ministero; sono molto confidente che la nostra qualità clinica e della ricerca accumulata negli anni dai nostri professionisti e la forza delle collaborazioni uniche e straordinarie con l'Università Bicocca di Milano con la Fondazione MBBM e la Fondazione Tettamanti saranno determinanti per il successo finale».

**IL FUTURO** L'assessore Merlini difende le funzioni sanitarie del Vecchio

## Cosa sarà degli ambulatori. Il tema finisce in consiglio

Il riconoscimento al San Gerardo dello status di irccs e lo scorporo di Desio dovrebbero provocare, a catena, la riorganizzazione dei servizi all'ospedale Vecchio e al poliambulatorio di Brugherio. Sul futuro del presidio di via Solferino, rimasto chiuso alcuni mesi a causa del lockdown, si confronteranno i consiglieri comunali e i vertici dell'ospedale. Dal 1° agosto al Vecchio funzionano il punto prelievi, gli ambulatori e il centro prenotazioni a cui si accede dopo aver fissato un appuntamento tramite l'app "zero code" ma la riapertura parziale se-

guita all'emergenza coronavirus era stata accolta con preoccupazione da molti monzesi, come ha ricordato in consiglio comunale Chiara Pozzi della Lista Scanagatti. «La ripresa graduale - ha detto l'assessore ai Servizi sociali Désirée Merlini - è stata imposta dalla disponibilità del personale. Ora i responsabili del San Gerardo stanno monitorando la situazione in quanto con il distacco di Desio l'azienda tornerà a gestire solo Monza, Brugherio e Villasanta. «In commissione i dirigenti presenteranno i flussi sanitari e illustreranno il futuro di via Solferi-



Il San Gerardo e, in alto, Giulio Gallera

no» che dovrà tener conto della riqualificazione che Comune e Regione inseguono da decenni. «Credo sia arrivato il tempo di riflettere sulle funzioni che servono e che potrebbero essere lì: l'urbanistica dovrebbe essere al servizio del pensiero, non il contrario».

M.Bon.

NELL'INSERTO  
**DIU**



**ECONOMIA**  
**L'ultimo saluto**  
**a Giulio Fumagalli**  
■ Paolo Rossetti a pagina 45



**IL CITTADINO XXL**  
**Tribunale: i dolori**  
**del gigante malato**  
■ All'interno inserto di 4 pagine



**SPETTACOLI**  
**Manzoni e Binario 7**  
**Il teatro è servito**  
■ alle pagine 14 e 15

# il Cittadino

www.ilcittadinomb.it

**CORTI**  
CALZATURE - PELLETTERIA



GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2020 | N. 71 | EURO 1,50

**MONZA**

IL GIORNALE DI MONZA E DELLA BRIANZA FONDATA NEL 1899

**(S)PUNTO DIVISIVA**

E ora "liberiamo"  
gli anziani delle Rsa

di **Claudio Colombo**  
c.colombo@ilcittadinomb.it

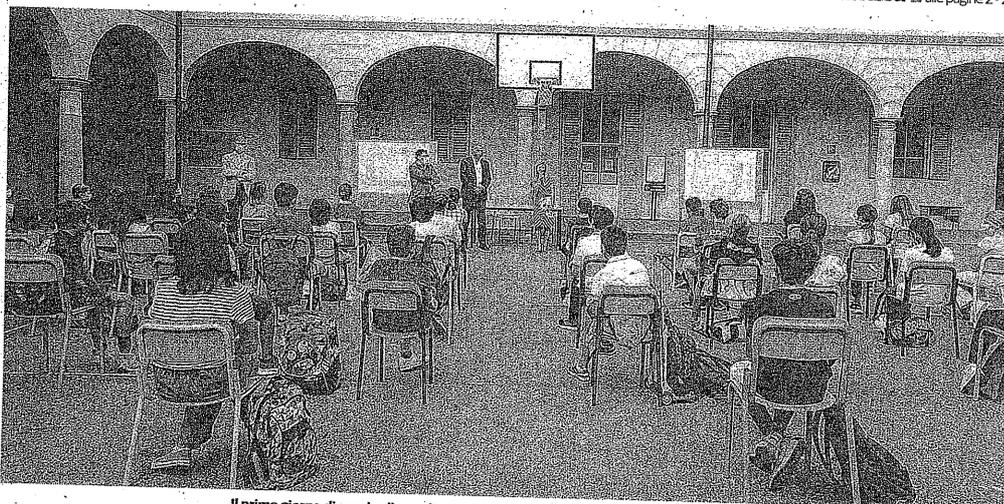
Se la riapertura delle scuole doveva dare un segnale, questo è arrivato forte e chiaro: il virus è ancora pericoloso ma non invincibile e in questa fase si può contrastare senza più nascondersi. Sarebbe cosa giusta, ora, concentrarsi su un altro versante del Covid: quello degli ospiti delle case di riposo, i martiri della prima ora, colpevolmente dimenticati dai media. Bisognerebbe invece parlarne, e infatti lo facciamo qui, poiché arrivano anche da Monza e Brianza continue segnalazioni di strutture superblindate, dove le visite sono ancora contingentate e un vetro separa i malati dai parenti. Esattamente come in piena emergenza, quando precauzioni e privazioni erano alla massima potenza dopo l'inutile strage causata da scellerate decisioni politiche. «Lo sguardo opaco che offri attraverso la barriera, le voci ovattate, i gesti così freddi e distanti non danno conforto ma tormento. È umano tutto questo?», ci ha scritto una signora. Non lo è. Alcune residenze sanitarie hanno allestito spazi di ritrovo dove le misure di sicurezza sono garantite senza ricorrere a vetri o divisori: dovrebbero farlo tutte. Abbiamo appena restituito ai ragazzi il loro diritto al sapere. Ora liberiamo i nostri anziani dal sentirsi prigionieri in una gabbia che li esclude dal mondo degli affetti.

**LA NUOVA NORMALITÀ**

## CACCIA A 3.000 INSEGNANTI

È il numero delle cattedre vuote in Brianza, ma a Monza mancano anche gli spazi e si mobilitano i genitori degli studenti di Polo scolastico, Zucchi e Porta. Dalle primarie alle superiori, i volti e le parole di chi è tornato in classe dopo mesi di teledidattica

■ alle pagine 2 - 21



Il primo giorno di scuola alla media Confalonieri, ospiti anche l'assessore Pier Franco Maffè e il sindaco Dario Allevi. Foto Radaelli